

Poste, la Cisl dei Laghi: “Mancano 50 addetti”

La Cisl dei Laghi annuncia nuovi disagi alle Poste per il recapito della corrispondenza nei prossimi giorni in tutta provincia di Como.

«La ormai cronica carenza di personale sul territorio comasco non ha mai raggiunto livelli così alti – spiega il sindacato – Questa situazione sta generando disagi e fomentando lamentele nei numerosi uffici postali della provincia. Stiamo parlando di una carenza di circa cinquanta di unità, nei diversi ruoli, numeri che costringono i dipendenti a un surplus di lavoro e a continue trasferte, esponendo i clienti a lunghe ed estenuanti code agli sportelli, soprattutto negli uffici considerati dall’azienda di minor importanza».

Una situazione, spiegano sempre dalla Cisl dei Laghi, che ha ripercussioni sul personale, ma anche sull’utenza. «Siamo prossimi al periodo di ferie estive – spiega Stanislao Pisani, responsabile sindacale per il territorio di Como – la già precaria situazione non potrà che precipitare, inesorabilmente, rendendo, di fatto, l’estate rovente per i cittadini».

L’unica speranza sarebbe il recente accordo sottoscritto tra azienda e parti sociali sulle politiche attive a livello nazionale, dove si prevedono stabilizzazioni di personale nel settore recapito. L’età media degli impiegati a Como è inoltre elevata, raggiunge i 55 anni. «L’accordo farebbe scaturire – conclude la Cisl dei Laghi – come una sorta di effetto domino un potenziale, e tanto auspicato, trasferimento di personale verso gli sportelli degli uffici».

Poste, nuovo allarme della Cisl dei Laghi

Mancano una cinquantina di addetti sul Lario

Corriere di Como 26.06.2018

Molti vicini alla pensione

La Cisl dei Laghi denuncia inoltre l'età media elevata dei dipendenti delle Poste in provincia di Como, che si attesterebbe attorno ai 55 anni, ovvero con diversi impiegati ormai prossimi alla pensione

La Cisl dei Laghi annuncia nuovi disagi alle Poste per il recapito della corrispondenza nei prossimi giorni in tutta la provincia di Como.

«La ormai cronica carenza di personale sul territorio comasco non ha mai raggiunto livelli così alti - spiega il sindacato - Questa situazione sta generando disagi e fomentando lamentele nei numerosi uffici postali della provincia. Stiamo parlando di una carenza di circa cinquanta unità, nei diversi ruoli, numeri che costringono i dipendenti a un surplus di lavoro e a continue trasferte, esponendo i clienti a lunghe ed estenuanti code agli sportelli, soprattutto negli uffici considerati dall'azienda di minor importanza».

Una situazione, spiegano sempre dalla Cisl dei Laghi, che ha ripercussioni sul personale, ma anche sull'utenza. «Siamo prossimi al periodo di ferie estive - spiega Stanislao Pisani, responsabile sindacale per il territorio di Como - la già precaria situazione non potrà che precipitare, inesorabilmente, rendendo, di fatto, l'estate rovente per i cittadini».

L'unica speranza sarebbe il recente



Problemi di personale per le Poste della provincia

accordo sottoscritto tra azienda e parti sociali sulle politiche attive a livello nazionale, dove si prevedono stabilizzazioni di personale nel settore del recapito. L'età media degli impiegati a Como è inoltre elevata, raggiunge i 55 anni. «L'accordo - conclude la Cisl dei Laghi - farebbe scaturire, come una sorta di effetto domino, un potenziale, e tanto auspicato, trasferimento di personale verso gli sportelli degli uffici».

Poste, la Cisl: “A Como mancano 50 dipendenti, si rischia un’estate di caos”

CRONACA

25 GIUGNO 2018 - 17:00



ANDREA BAMBACE



Poste: la Cisl dei Laghi annuncia disagi nei prossimi giorni in provincia di Como. “La ormai cronica carenza di personale sul territorio comasco non ha mai raggiunto livelli così alti – spiega il sindacato – Questa situazione sta generando disagi e fomentando lamentele nei numerosi uffici postali della provincia. Stiamo parlando di una carenza di circa cinquanta unità, nei diversi ruoli, numeri che costringono i dipendenti a un surplus di lavoro e a continue trasferte, esponendo i clienti a lunghe ed estenuanti code agli sportelli, soprattutto negli uffici considerati dall’azienda di minor importanza”.

Una situazione, spiegano sempre dalla Cisl dei Laghi, che ha ripercussioni sul personale, ma anche sull’utenza. “Siamo prossimi al periodo di ferie estive – conclude il sindacato – la già precaria situazione non potrà che precipitare, inesorabilmente, rendendo, di fatto, l’estate rovente per i cittadini. L’unica speranza è il recente accordo sottoscritto tra azienda e parti sociali sulle politiche attive a livello nazionale, dove si prevedono stabilizzazioni di personale nel settore recapito, che farebbe scaturire come una sorta di effetto domino un potenziale, e tanto auspicato, trasferimento di personale verso gli sportelli degli uffici”.

ACSM AGAM Corriere di Como 26.06.2018

Nasce la Multiutility del Nord

Prende corpo l'operazione di aggregazione tra Acsm Agam e una serie di multiutility pedemontane attive nel settore del gas e dell'acqua (la varesina Aspem, le lecchesi Lario Reti Holding, Lario Reti Gas e Acel Service, le valtellinesi Aevv e Aevv Energie e alcune società del gruppo A2A). Ieri è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Acsm Agam di A2A Idro 4, Aspem, Aevv Energie, Acel Service, Aevv e Lario Reti Gas nonché l'atto di scissione parziale di A2A Energia (per il ramo d'azienda che si occupa della clientela privata in provincia di Varese) a beneficio di Acsm Agam. Fusioni e scissioni saranno operative dal 1° luglio.

DUE FERITI IN VIA TORNO

Giardinieri cadono dalla scala



Intervento dei vigili del fuoco e del 118 ieri pomeriggio in via Torno a Como (*nella foto*). Due giardinieri (un uomo di 68 anni e una donna di 47) che stavano effettuando lavori di potatura sono rimasti feriti dopo essere caduti da una scala. Uno dei due è stato trasferito al Sant'Anna in codice giallo. L'incidente alle 16.30.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marielena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

“Gig economy”, è allarme sul Lario

Il caso. Dagli artigiani ai sindacati, preoccupazione per l'incremento di servizi offerti dalle piattaforme online Monteduro (Cisl): «Fenomeno in crescita, attenti agli abusi». Rusconi (Confartigianato): «Nessuno controlla»

COMO

MARILENA LUOLDI

Non solo riders che consegnano il cibo dai ristoranti: la gig economy assume anche altre forme. Dalle baby sitter agli addetti delle pulizie, arrivando ad altre figure come gli idraulici che accettano opere da eseguire attraverso le piattaforme online. Un terreno ancora con scarse regole che preoccupa non solo i sindacati, ma gli artigiani che temono una concorrenza sleale.

La Fondazione Debenedetti presenterà a luglio l'analisi dettagliata, ma il Sole 24ore l'ha in parte anticipata.

L'economia dei "lavoretti" in Italia. Si parla di 695mila lavoratori, di cui 150mila che si affidano unicamente a questo tipo di incarichi. Altro segno particolare, il guadagno. La lavoratrice con figli che fa ricorso solo a questo tipo di incarichi, porta a casa poco più di 800 euro lordi. Lo studente 12 euro all'ora, il lavoratore senior che ha un secondo lavoro con queste caratteristiche 343 euro lordi.

La "lotta" normativa è quella tra libera professione e subordinazione. Per i "riders" il ministro Luigi Di Maio si è già mosso parlando del "decreto dignità" e poi aprendo un tavolo con le associazioni che si occupano della consegna del cibo attraverso queste piattaforme.

Non solo "occasionalni"

Un fenomeno ridotto? «Che sta crescendo rapidamente - ribatte Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, tra l'altro fresco di incontro proprio con Di Maio all'assemblea generale di Roma - Quindici non lo si può sottovalutare. Come per i voucher (a Como nel 2016 ne furono venduti per 1,28 mi-

lioni di euro, poi sparirono con l'abrogazione voluta dal Governo), il punto è l'effettivo utilizzo: i buoni lavoro erano nati per far fronte a una situazione di occasionalità, poi se c'è stato un abuso, è un'altra questione. Così ricorrere alle badanti tramite piattaforme, perché s'è venuta a creare un'emergenza, è un discorso. Non in maniera stabile».

La concorrenza

Come secondo lavoro, la gig economy può portare sollievo. Le ombre, secondo la Uil: «Questi lavoratori non stanno costruendo il futuro, di quando andranno in pensione insomma. Né hanno la malattia, piuttosto che un congedo ordinario o le ferie. Serve un intervento per regolare, o legislativo oppure demandato alle parti come quello che si sta affrontando per i riders».

Un aspetto che impensierisce gli artigiani viene invece dai professionisti online. Quelle piattaforme che appunto consentono di reperire un idraulico o un'altra figura rapidamente tramite questa modalità.

Gianluigi Rusconi di Confartigianato Como sottolinea: «Il punto è che poi non si fermano a quel lavoretto. Magari entrano in casa per riparare lo scaldabagno o i condizionatori e poi... Già oggi puoi comprare da Amazon un impianto di condizionamento e quindi farlo installare da Pinea Palla. Noi siamo professionisti che frequentano corsi, si aggiornano sempre sulle normative che cambiano». Non solo: «Noi che abbiamo dipendenti, vediamo eroso il nostro mercato anche da impiantisti che non si preparano come noi. E i controlli non ci sono».



Dagli idraulici alle badanti: sono decine le tipologie di servizi che offre la rete ARCHIVIO

L'App comasca che accelera le assunzioni

Ma quali contratti per i lavoratori della gig economy, quell'economia ribattezzata mordi e fuggi grazie anche alla rapidità della piattaforma digitale, nel bene come nel male? Oggi c'è un terreno tanto ampio, quanto differenziato, prima di tutto per le tutele. Si va dal Cocco al ministero, passando per i nuovi voucher i cosiddetti

"presto". Il digitale è uno strumento però, quindi può funzionare in modo positivo oppure negativo. Al di là del fenomeno dei lavoretti, ci sono campi in cui si è rivelato prezioso per tagliare la burocrazia. Come è ad esempio all'avanguardia per una App che ha migliorato la vita alle aziende e offre anche tutte le garanzie ai lavoratori. Si tratta di

quella lanciata lo scorso anno da Confcommercio dopo la scomparsa dei voucher. Uno strumento che permette alle aziende, attraverso un computer, uno smartphone o un tablet di mandare la comunicazione in maniera veloce e soprattutto semplice quando deve procedere al contratto a chiamata. Basta un clic e il lavoratore viene preso senza

un'attesa che rischierebbe di mettere in difficoltà soprattutto il ristorante o l'albergo. Prima, il contratto a chiamata era più macchinoso.

La App viene usata da tutti gli associati che hanno le buste paga a Confcommercio e sta andando molto bene: più avanti si farà un punto anche numerico preciso. Ma permette un notevole risparmio - spiegano all'associazione - di tempo come di carta. Da Pasqua con l'arrivo dei turisti, la richiesta è stata in crescendo.

Verso la nuova multiutility Dal primo luglio la fusione

La fusione

Firmato ieri l'atto che dà attuazione alle delibere di fusione che coinvolge anche A2a, Acsm Agam e Lario reti

Un altro passo per la nuova multiutility del Nord con la stipula dell'atto avvenuto ieri. Viene confermata dunque dalle società coinvolte la tappa del primo luglio per l'inizio vero e proprio del cammino insieme, o

meglio della sua efficacia a ogni livello.

Il percorso di partnership industriale e societaria, il cosiddetto progetto di aggregazione, era stato avviato da Acsm-Agam, Aspem, Aevv, Aevv Energie, Lario Reti Holding, Acel Service, Lario Reti Gas e A2a. Un cammino intrapreso dallo scorso anno prima con una lettera di intenti condivisa, quindi con uno studio accurato delle caratteristiche di ogni società

(servizi, legami con il territorio e via dicendo), e che si è fatto più incalzante e operativo nel 2018, fino ad arrivare al traguardo o meglio al punto di partenza della nuova realtà dal potenziale e al peso notevoli sul mercato.

Nella giornata di ieri c'è stata la stipula dell'atto, da una parte di fusione per incorporazione in Acsm-Agam di A2a Idro 4, Aspem, Aevv Energie, Acel Service, Aevv e Lrg, dall'altra della scissione parziale di A2a Ener-



Nasce una nuova multiutility

gia a beneficio di Acsm-Agam. Quest'ultima riguarda in particolare il ramo d'azienda "clienti mass market" della provincia di Varese.

La stipula dà attuazione alle delibere di fusione e di scissione - ricorda un comunicato congiunto diffuso nelle scorse ore dalle società che fanno parte del percorso - già «assunte dagli organi competenti di ciascuna delle predette società, messe a disposizione del pubblico unitamente al progetto di fusione e all'apposita relazione degli amministratori».

Nella nota si ribadisce anche un ulteriore elemento reso noto in passato. Vale a dire il primo luglio indicato come data di efficacia delle operazioni di fusione

e di scissione. Da quel giorno, decorreranno anche gli effetti contabili e fiscali.

Si verificheranno poi altri passaggi fondamentali per il percorso che è entrato nel vivo, per la nuova multiutility. «Con efficacia immediatamente successiva a quella della fusione e della scissione - si precisa infatti sempre nella nota diffusa ieri - saranno perfezionate le operazioni di conferimento in natura di rami d'azienda a beneficio di alcune società controllate da Acsm-Agam, strumentali alla realizzazione del progetto di riorganizzazione societaria e industriale della società post fusione e scissione, già oggetto di comunicazione al mercato».

M. Lusa

Evasione, a Como nascosti 700 milioni

Guardia di Finanza. Le Fiamme gialle hanno scoperto 113 evasori totali. Dalla dogana passati 300 milioni. Il comandante provinciale: «Il nostro compito è tutelare i contribuenti virtuosi da chi non rispetta le regole»

«Il nostro compito è tutelare l'economia legale e i contribuenti virtuosi». E, per questo, «dare la caccia ai grandi evasori, all'illegalità nella pubblica amministrazione e agli sprechi». Snocciola numeri e fatti, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, **Alberto Catalano**, durante le celebrazioni per i 244 anni dalla fondazione delle fiamme gialle. E sono numeri impressionanti, che regalano la fotografia di un territorio capace di nascondere al fisco, in un anno e mezzo, un tesoretto da 700 milioni di euro.

I dati di un anno di attività

Proprio la lotta contro l'elusione e le frodi fiscali è il cuore dell'attività della Guardia di Finanza di Como. Nel corso delle oltre 800 verifiche fiscali e degli interventi di controllo economico (ovvero indici di capacità contributiva o verifiche sulla circolazione dei merci) le fiamme gialle hanno scoperto 399 milioni di euro di base imponibile sottratta al fisco e rilievi sull'imposta regionale sulle attività produttive che ha superato i 400 milioni.

Clamoroso il dato degli evasori totali, persone completamente sconosciute allo Stato: ben 113 gli "imprenditori" comaschi che si sono nascosti al fisco assieme a una cifra di 193 milioni.

«Il nostro compito - ha spiegato ancora il comandante pro-

vinciale nell'illustrare i dati dell'attività dell'ultimo anno e mezzo - è di deterrenza per congiurare e possibilmente prevenire illegalità e abusi». Oltre che sprechi nella pubblica amministrazione. Altro capitolo clamoroso, quest'ultimo.

I finanzieri hanno infatti segnalato alla Corte dei conti ben 28 persone che avrebbero causato danni erariali per 12 milioni di euro. Ma sono anche intervenuti contro le frodi sui fondi e gli incentivi concessi dalla pubblica amministrazione scoprendo illeciti per una cifra di poco inferiore ai 5 milioni di euro. Infine, sul capitolo soldi rubati all'intera comunità, la lotta alla criminalità economica-finanziaria. Dalla dogana con la Svizzera in un anno e mezzo sono stati intercettati contanti per 160 milioni di euro

■ A Palazzo Terragni celebrata la festa per i 244 anni dalla fondazione della Finanza

■ Fondi pubblici sprecati. Alla Corte dei Conti sono stati segnalati 28 amministratori

trasportati di nascosto ed è stata scoperta documentazione valutaria attestante la disponibilità di denaro all'estero pari a 230 milioni di euro.

Le premiazioni

Anche le premiazioni a margine delle celebrazioni di ieri a Palazzo Terragni confermano l'impegno contro i grandi evasori e chi s'inventa traffici illeciti per sottrarre ricchezze alla collettività. Un encomio solenne è stato concesso ai brigadiere **Flavio Pacione**, **Gabriele Camporelli** e al finanziere **Manolo Ballone** per un contrabbando internazionale di preziosi e orologi di lusso con l'evasione di 7 milioni di euro di Iva; encomio solenne anche al tenente colonnello **Riccardo Scuderi**, al maresciallo **Francesco Zaccaria** e all'appuntato **Cristiano Martin** per aver scoperto un raffico d'oro e gioielli e il sequestro di 2 milioni e mezzo in contanti e 26 chili d'oro.

Non è mancato il capitolo sulla lotta al traffico di droga con l'encomio solenne al tenente colonnello **Salvatore Mirarchi**, al luogotenente **Valter Melis** e al maresciallo **Marcio Gioia** per l'arresto di 7 trafficanti di marijuana e cocaina. Infine encomio anche al luogotenente **Carmelo Tafaro** e al vicebrigadiere **Guido Pietro Cirenei** della sezione aerea del Reparto operativo aeronavale.

P. Mor.



Il comandante provinciale del corpo Alberto Catalano. BUTTI



Ufficiali e sottufficiali schierati a Palazzo Terragni per i 244 anni dalla Fondazione della Gdf

Cintura urbana

Giù l'ex fabbrica, via al supermarket E lavori sui binari

Fino Mornasco. A metà luglio abbattuta la Visgomma per fare spazio a Esselunga. E si anticipano i cantieri in vista dell'allargamento del sottopasso ferroviario

FINO MORNASCO

SERGIO BACCILIERI

Entro la metà di luglio verrà abbattuta l'ex Visgomma, e il sindaco **Giuseppe Napoli** commenta: «Così cominciano i lavori dell'Esselunga».

Da tempo Fino Mornasco attende che, in vista della realizzazione del nuovo supermarket, aprano i cantieri per realizzare il nuovo girone, con la chiusura del passaggio a livello della stazione, l'ingrandimento del sottopasso di via Scalabrini e la rotatoria all'uscita dell'autostrada.

I programmi

«I lavori in realtà sono già partiti - spiega Napoli - stanno svuotando i magazzini della vecchia fabbrica, hanno già il permesso per demolire la struttura e lì si stemeranno l'area del cantiere, è questione di giorni credo».

È la stessa società Esselunga che conferma che i capannoni industriali verranno a breve demoliti: indicativamente le grandi campate dove venivano prodotti gli articoli tecnici in gomma verranno fatte saltare intorno alla metà di luglio, poco più di paio di settimane quindi.

«Stiamo aspettando dalla società Autostrade un'ultima modifica progettuale - dice ancora Napoli - e poi, demolita la Visgomma, i lavori potranno partire anche all'uscita dell'A9, tra via Martelletto e via Livescia».

È infatti necessario allargare le strade: le auto, i bus e i camion prossimamente dovranno fare il giro da via Marco Polo, aggireranno la stazione per uscire in corrispondenza di via Guanzasca, dove verrà costruito il supermarket.

Occorrerà anche ridisegnare i parcheggi oggi presenti subito

fuori dalla sala d'attesa della stazione delle Nord.

La viabilità

In questo primo lotto rientra anche la rotatoria di Cassina Rizzardi, il nuovo incrocio eliminerà il semaforo tra le poste e il municipio. Una seconda fase dei lavori riguarderà l'abbellimento di viale Risorgimento, la chiusura del passaggio a livello e su via Garibaldi una nuova svolta a destra al semaforo.

L'ultimo tassello, in ordine di

tempo, doveva essere l'allargamento del sottopasso di via Scalabrini, oggi basso, stretto e a senso unico alternato, ovviamente inadatto al transito dei tir.

Le Nord avevano dato il permesso, per ovvie ragioni di traffico ferroviario vacanziero, ad eseguire i lavori nel solo mese di agosto bloccando in certe fasce orarie i convogli.

Il passaggio a livello

Impossibile procedere già quest'estate, questo impegno era previsto ormai nel 2019. I tecnici e i progettisti invece hanno escogitato un metodo per non bloccare il flusso dei treni e consentire agli operai di effettuare sotto al livello dei binari delle prime lavorazioni senza attendere il periodo agostano.

Si tratta in sostanza di un rinforzo, di una sospensione, di un ponte ai binari. Questa ultima parte di cantieri quindi verrà anticipata, non bisognerà attendere altri dodici mesi.

Tutte le opere di compensazione, a carico del privato costruttore, sono valutate circa 10 milioni di euro, ci vorranno mesi di lavori, il taglio del nastro della struttura di vendita non è quindi così imminente.

L'area sulla quale sorgerà, senza consumo di nuovo suolo, il supermarket riguarda 12 mila metri quadrati, sono previsti circa 900 parcheggi a pian terreno, con le corsie dell'alimentari al primo piano. Non lontano, tra la Fiorete e l'ex Cassano, altri limitrofi siti industriali in futuro potrebbero essere interessati da una riconversione commerciale: ci sarebbe per esempio l'interesse di Leroy Merlin, il colosso francese del bricolage.



Lo stabilimento Visgomma: è in corso lo sgombero per passare poi all'abbattimento ARCHIVIO



Il sottopasso ferroviario dovrà essere allargato in vista della chiusura del passaggio a livello ARCHIVIO

Ma per il nuovo acquedotto tutto slitta a settembre

E i cantieri per i tubi dell'acqua? Slittano in autunno.

Sempre in tema di lavori pubblici a Fino Mornasco è attesa, da anni, la riqualificazione della rete idrica: le tubazioni soprattutto nel centro storico sono vecchie di un secolo e sono ammalorate.

L'acqua che scende dai rubinetti è molto dura, con importanti residui e i residenti hanno protestato più volte. Dopo diversi annunci e qualche rinvio, a marzo la giunta aveva approvato il progetto finanziato dall'autorità di bacino e curato da Colline comasche, la società che gestisce la rete nel terri-

torio, grazie al quale è prevista una generale riqualificazione dei tubi di mezzo paese. I cantieri dovevano aprire ad agosto.

«No, c'è qualche ritardo - spiega l'assessore ai Lavori pubblici finese **Roberto Fornasiero** - ho chiesto lumi a Colline Comasche e sono ancora in fase di gara, serve individuare una società. Soldi e progetto comunque ci sono, dopo l'estate i lavori si faranno».

Con 700 mila euro bisognerà scavare tutto attorno l'ex statale dei Giovi. Da via Ticino e da via Po i lavori poi si sposteranno in via Adda, con collega-

menti alle tubature in via Leonardo, in via Per Casnate e in via Val Mulini, per poi proseguire per tutta via Raimondi, nel centro storico: i cantieri saranno fatti a tratti di cento metri, imponendo al traffico il senso unico alternato con un semaforo.

Semaforo sempre in funzione anche per gli interventi sulla provinciale: l'ultimo cantiere alla rete idrica infatti interesserà via Garibaldi e via Vittorio Veneto.

Non sarà semplice gestire questi lavori per le immaginabili ripercussioni sul traffico, ancor più se in contemporanea si dovrà rinnovare il girone e chiudere il passaggio a livello della stazione, rifare i parcheggi e costruire le rotatorie verso il casello dell'autostrada, come previsto per la costruzione del nuovo Esselunga. **S. Bac.**



Giuseppe Napoli, sindaco

■ Il sindaco: «Autostrade ha chiesto una modifica per l'uscita»

■ Non sarà più necessario bloccare i treni per eseguire gli interventi

L'INTERVISTA MARCO ONOFRI. Direttore Generale ospedale Sant'Anna
«In cardiologia clima teso, stiamo intervenendo per risolvere le criticità»

PROBLEMI IN CARDIOLOGIA I PAZIENTI NON RISCHIANO

PAOLO MORETTI

Dottore, abbiamo un problema. E il dottore non lo nega: «Sì, in Cardiologia abbiamo percepito un clima di tensione e notato alcune criticità. Anziché ignorare i segnali, abbiamo voluto capire cosa stesse accadendo, abbiamo dato incarico per realizzare una relazione ispettiva e ora stiamo intervenendo per trovare una soluzione». Marco Onofri è direttore generale dell'Asst Lariana, possiamo tranquillamente definirlo il numero uno del Sant'Anna. È anche cardiologo e sarà anche per questo - se ci passate il gioco di parole non voluto - che ha a cuore la situazione nel reparto diretto da Carlo Campana.

Dunque, direttore, abbiamo un problema in Cardiologia. E un problema, così si legge nel dossier degli esperti da voi nominati, che mette potenzialmente a rischio i pazienti. Creare allarmismo è qualcosa a mio avviso di condannabile. Voglio essere chiaro: in quel reparto ci sono professionisti di ottimo profilo e l'operatività e la qualità del servizio offerto ai pazienti sono immutate. Poi è vero: abbiamo notato noi per primi un clima di tensione e criticità interne al reparto, proprio per questo anziché nascondere la polvere sotto il tappeto abbiamo chiesto a due professionisti esterni di procedere a un'ispezione.

Ispezione che si è conclusa confermando la vostra preoccupazione. Ci aiuta a capire, al di là dell'esito dell'inchiesta interna, cosa sta suc-



Marco Onofri, direttore generale dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Lariana ARCHIVIO

cedendo in Cardiologia?

Come capita spesso nelle unità operative dove ci sono alcuni cavalli di razza, si sono create tensioni tra le varie professionalità. Quando due persone hanno entrambe un interesse particolare a manifestare la propria personalità, cerchi di enfatizzare le rispettive aspirazioni.

Evidentemente la strategia non ha funzionato...

Per una direzione l'ideale sarebbe poter dare ragione a tutti, ma non è possibile e se prendi le parti di uno va a finire che l'altro se la prenda. Per questo, viste le

tensioni interne, il clima complessivo registrato e le segnalazioni all'ufficio relazioni con il pubblico, abbiamo pensato valesse la pena chiedere una valutazione super partes. Ora che siamo in possesso dei dati oggettivi, abbiamo la possibilità di osservare ancora meglio la situazione e ci stiamo attivando già da qualche settimana per introdurre correttivi.

Ad esempio?

Proprio la scorsa settimana il dottor Fabio Banfi, il direttore sanitario, ha chiamato i cardiologi, fatto una riunione, ascolta-

to le ansie di ognuno e alla fine ha registrato una reazione positiva per questa iniziativa. Ora, dopo gli articoli, le manifestazioni di sollievo si sono un po' rarefatte.

Non darà la colpa ai giornalisti, ora...

Absolutamente no, ma non trovo giusto che un documento interno all'ospedale venga fornito alla stampa. Mi creda: da settimane stiamo lavorando per affrontare la situazione e risolverla. Anche perché io ho la presunzione di pensare che la nostra azienda sia una delle migliori, se non la migliore, e tutte le cose

che non sono in linea con questa mia presunzione mi disturbano. Quindi sì, risolveremo anche questo. E alcuni interventi concreti li abbiamo fatti.

Dal dossier emerge chiaramente un conflitto forte e una pesante comunicabilità tra la cardiologia e l'emodinamica. Quando dice che siete intervenuti si riferisce alla separazione tra le due unità operative, con l'emodinamica tolta a cardiologia e messa sotto l'emergenza urgenza? Non pensa che, paradossalmente, questo possa aver peggiorato i rapporti?

Noi abbiamo due missioni primarie: l'oncologia e l'emergenza e urgenza. Quest'ultima è una crescita da quando ci siamo posizionati in quest'area con l'ospedale: abbiamo visto che molte emergenze arrivano dall'Olgiatese e dal Saronnese, senza contare che abbiamo la sede dell'elisoccorso. Se si vanno a vedere i dati dell'emodinamica, mentre alcuni numeri si sono rarefatti, l'emergenza resta alta. Questo ci ha messo nelle condizioni di realizzare due obiettivi: far interagire direttamente l'emodinamica con l'emergenza e urgenza, e avere cavalli di razza in box separati.

Il riferimento al primario Carlo Campana e al responsabile di emodinamica Mario Galli è puramente casuale, immagino. La frattura potrà mai essere composta, per il bene dei pazienti?

Noi che ci vantiamo di essere attenti a fare in modo che la nostra azienda sia sempre tra le migliori, abbiamo il problema di arrivare un po' prima della frattura, quando cominci a intuire che le problematiche potrebbero diventare importanti. A quel punto ti devi dare da fare. Ed è quello che abbiamo fatto.

Quanto tempo pensa ci vorrà per superare questa crisi?

Mi piacerebbe avere una risposta. Abbiamo capito la criticità, non abbiamo voluto tenere i problemi sotto il tappeto, vogliamo trovare una soluzione. Il mio incarico scade a fine anno. Ecco, mi piacerebbe non lasciare problemi a nessuno, ma andarmene sapendo che tutto è a posto.

I numeri



Ricoveri

1.475

CALO DEL 13% IN TRE ANNI

I ricoveri nel reparto di Cardiologia del Sant'Anna sono calati del 13% dal 2015 al 2017. «La progressiva riduzione di ricoveri in Cardiologia è riconducibile sostanzialmente a una circostanza sfavorevole che, sul finire del 2017, ha portato alla contemporanea dimissione di due elettrofisiologi. A questo si deve aggiungere un'ulteriore osservazione: le degenze delle aree internistiche si sono allungate per la maggiore complessità dei pazienti ricoverati e per l'incremento della loro età media»

Interventi elettivi

406

CALO DEL 25% DAL 2015

Gli interventi elettivi, cioè non in emergenza, realizzati dall'unità operativa di emodinamica sono scesi da 547 a 406 in tre anni. Conseguenza, stando all'inchiesta interna, dei problemi relativi alle liste d'attesa dei pazienti da sottoporre a interventi di emodinamica. Il Sant'Anna spiega: «La flessione del numero degli interventi complessivi risulta essere mediamente diffusa su base regionale e nazionale per una progressiva, seppur lieve, riduzione della percentuale dei casi di cardiopatia ischemica».

Interventi urgenti

61%

AUMENTANO LE EMERGENZE

Restano alti i numeri di interventi in emodinamica urgenti: 636 nel 2017, in linea con gli anni precedenti

Gli esiti dell'indagine interna sul reparto Caos nel programmare gli interventi

La gestione delle liste d'attesa dei pazienti e la programmazione degli interventi cardiovascolari; la fatica a reperire, in alcuni casi, il cardiologo di guardia; i rapporti tesi tra il primario e alcuni medici (soprattutto dell'unità di emodinamica); la gestione delle cartelle cliniche. Sono questi i quattro passaggi critici evidenziati nella relazione degli ispettori nominati dalla stessa direzione ospedaliera per indagare sul reparto di Cardiologia. È stato il direttore

sanitario del Sant'Anna, **Fabio Banfi**, a palesare agli ispettori le proprie preoccupazioni per la sicurezza dei pazienti di Cardiologia e chiedere di accertare quale fosse la situazione.

La questione più delicata riguarda «la disorganizzazione delle liste d'attesa» che espone, a detta del dossier degli esperti, «il paziente a rischi per la propria salute». Una disorganizzazione «difficilmente difendibile in caso di contenzioso giudiziario». Nel bi-

ennio scorso all'ufficio relazioni con il pubblico sono arrivate 17 segnalazioni per denunciare problemi legati alla Cardiologia: la maggior parte riguarda pazienti che, dimessi dal reparto, dovevano tornare per essere sottoposti a visite o interventi differiti, ma che in realtà non sono mai stati richiamati.

Per quanto riguarda il clima interno al reparto il dossier sottolinea un allarmante «deterioramento» dei rapporti «con inevitabili disagi per i pa-

zienti e potenziali rischi per la loro sicurezza». Al tema relativo alle cartelle cliniche il rapporto sottolinea come la loro compilazione sarebbe «piuttosto scadente» con «numerosi lacune, dimenticanze, omissioni e trasgressioni» rispetto a quello che prevedono le linee guida regionali. Infine l'ultimo appunto è sul problema dell'irreperibilità del cardiologo di guardia che spesso, quando raggiunto, si sarebbe limitato a prescrizioni telefoniche.

La conclusione a cui arrivano gli ispettori è l'esistenza, nel reparto, di «una grave carenza clinico-organizzativa, con rimpallo delle responsabilità».

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 26 GIUGNO 2018

Nella finta casa di riposo pure cibo scaduto

Pianello del Lario. Ai domiciliari i due gestori della casa di soggiorno "La nuova famiglia" accusati di caporalato. Clandestini costretti a lavorare 24 ore al giorno e a dormire su brande. I carabinieri sequestrano anche medicinali

PIANELLO DEL LARIO
PAOLO MORETTI

I due coniugi accusati di aver trasformato una villetta vista lago a Pianello del Lario in una casa di riposo per anziani hanno ottenuto gli arresti domiciliari. Il giudice che ha interrogato ieri **Enrico Fontana**, 58 anni fisioterapista di Pianello del Lario, e la moglie **Gladis Ester Champi Huajardo**, 50 anni, peruviana, ha convalidato l'arresto e concesso ai due di uscire di carcere: sono finiti ai domiciliari ma in due case differenti.

La denuncia

Ieri mattina i carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro di Como e dei Nas di Milano hanno spiegato quello che è stato scoperto nel corso del blitz compiuto venerdì scorso nella villetta di via Alla Selve: «Questo è un caso che ci ha lasciato perplessi» ha ammesso il comandante del gruppo tutela lavoro, il colonnello **Antonino Bolognini**.

Perplessità legate da un lato per la trasformazione di una casa famiglia (conosciuta con il nome "La nuova famiglia"), formalmente iscritta in camera di commercio come affittacamere, in una casa di riposo che ospitava 10 anziani, di cui 8 non autosufficienti; dall'altro per le condizioni di lavoro in cui - stando a quanto contestato dai carabinieri - si trovavano i quattro lavoratori peruviani (tre di loro clandestini in Italia) che erano all'interno della struttura. Stando alle contestazioni i quattro avrebbero potuto contare su uno "stipendio" in nero di 800-1000 euro al mese per un impegno che poteva però arrivare a 24 ore al giorno di presenza per sei giorni la settimana. La "camera da letto" dei quattro peruviani era nel soggiorno, dove erano piazzate brandine nella zona dei monitor con i quali era possibile controllare i dieci anziani ospiti della struttura.

L'inchiesta è scattata in seguito a una segnalazione arrivata all'ispettorato del lavoro di Como. Segnalazione non partita dalle famiglie degli ospiti, bensì da un lavoratore

E così i Nas hanno sequestrato sessanta chili di cibo, alimenti scaduti e privi di tracciabilità; la donna è stata denunciata anche per esercizio abusivo della professione d'infermiere, visto che - stando all'accusa - si sarebbe occupata lei della distribuzione e della somministrazione di farmaci agli anziani ospiti; la cucina è risultata ricavata nel garage della villetta, realizzata senza autorizzazioni; nonostante non risultò in alcun modo la presenza di personale medico sono stati trovati documenti con terapie e orari per i dieci ospiti della struttura.

Scheda



L'operazione
È stata presentata ieri mattina in una conferenza stampa dai carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro di Como e dai Nas di Milano

Cibo scaduto
E così i Nas hanno sequestrato sessanta chili di cibo, alimenti scaduti e privi di tracciabilità; la donna è stata denunciata anche per esercizio abusivo della professione d'infermiere, visto che - stando all'accusa - si sarebbe occupata lei della distribuzione e della somministrazione di farmaci agli anziani ospiti; la cucina è risultata ricavata nel garage della villetta, realizzata senza autorizzazioni; nonostante non risultò in alcun modo la presenza di personale medico sono stati trovati documenti con terapie e orari per i dieci ospiti della struttura.

I quattro peruviani trovati al lavoro nella "Nuova famiglia" sono stati tutti quanti ospitati da una cooperativa del Milanese anti tratta, specializzata nella tutela di lavoratori sottoposti a episodi di caporalato.



I militari mentre appongono i sigilli alla struttura di Pianello del Lario. FOTO BUTTI



Gli ospiti della struttura fotografati dai carabinieri durante il blitz



Il locale cucina

Ospedale senza l'aria condizionata Dopo le proteste ora si rimedia

Menaggio

Entro venerdì sarà installato l'impianto di refrigerazione che era guasto da aprile «Attesa troppo lunga»

Il nuovo refrigeratore per l'ospedale di Menaggio è in consegna per domani, mercoledì, e, salvo imprevisti, dovrebbe essere installato entro venerdì. La notizia arriva dall'ufficio stampa dell'Asst di Valtellina e Alto Lario. Da alcuni giorni il clima si è fatto meno afoso e più sopportabile, ma all'ospedale di Menaggio il problema dell'aria condizionata permane e, in vista del ritorno del caldo torrido annunciato dai meteorologi, tutti sperano che venga risolto al più presto. Il tutto dopo le polemiche dei giorni scorsi in cui ha dato notizia "La Provincia" nell'edizione di sabato.

Come riferito dall'Asst di Sondrio, il refrigeratore si è irrimediabilmente guastato ad inizio aprile, con necessità di sostituirlo. L'11 aprile era stato pubblicato il bando di gara, con base d'asta fissata a 70 mila euro, e il 14 maggio scorso era stato affidato l'incarico alla ditta Liati Giovanni di Cassano Magnago, la cui offerta si è rivelata la più

conveniente fra le sei pervenute. «Si tratta di un inconveniente tecnico, ma l'assenza dell'aria condizionata a causa di un guasto avvenuto ad inizio aprile mi sembra grave. Un così lungo periodo di attesa per il ripristino del refrigeratore in un ospedale, insomma, ci convince una volta di più sulla bontà della decisione del medio bacino lariano di ritornare con Como - intervengono **Matteo Mandressi**, delegato della segreteria Cgil alle politiche della salute - Menaggio avrebbe rischiato, altrimenti, di diventare sempre più il parente povero all'interno dell'Ats della Montagna, con poche risorse e tanti problemi».

L'Asst di Valtellina e Alto Lario ha fatto notare che, siccome l'investimento supera la soglia dei 40 mila euro, è stato necessario seguire la regolare procedura d'appalto e i tempi si sono così inevitabilmente allungati. Ora, come detto, dovrebbe essere questione di giorni i pompieri e personale dovrebbero tornare a godere del fresco in corsia. «Siamo a fine giugno, già in ritardo per il ripristino dell'aria condizionata - commenta **Giuseppe Landi**, sindacalista della Cisl comasca che si occupa di funzione pubblica - L'ospedale me-



Aria condizionata fuori uso all'ospedale di Menaggio

Scheda

L'aria condizionata fuori uso da due mesi all'ospedale di Menaggio come in somma

La denuncia

L'articolo de "La Provincia" di sabato 23 giugno che sottolineava la mancanza dell'aria condizionata all'ospedale: impianto fuori uso da due mesi.

naggio, tra l'altro, è molto esposto al sole e, quando fa caldo, non c'è alternativa. Al di là di questo inconveniente, il territorio del Centro Lario non avrebbe mai dovuto passare con Sondrio: in precedenza la gestione della gestione della sanità era diversa, con un collegamento puntuale ed efficace fra la struttura centrale e quelle periferiche; inoltre la questione delle distanze, in altre parole, non mi pare indifferente. Confidiamo in una procedura veloce che riporti al più presto l'ospedale a dipendere da Ats dell'Insubria e Asst lariana».

Gianpiero Riva

Il caso anestesisti «Situazione difficile»

Menaggio

Anche il sindaco Spaggiari e la mancanza di personale «Uno dei tanti problemi del trasferimento a Sondrio»

Continua a far discutere il ritorno del territorio del Centro Lario con l'Ats dell'Insubria e l'Asst lariana. Non è stata ben chiarita, tuttavia, la situazione relativa all'equipe del reparto di rianimazione e anestesia dell'ospedale di Menaggio. Fino a tre anni fa l'organico era, in media, di 7,5 specialisti, poi è sceso a 6; due anni fa, complici dei pensionamenti e dei trasferimenti, a 4 e, dal marzo scorso, addirittura a 3, con uno dei medici che gode della legge 104 e ha diritto ad assentarsi.

«All'ospedale di Menaggio non è più stato assegnato alcun anestesista - conferma il sindaco del paese, **Michele Spaggiari** - E' sufficiente, del resto, un raffronto fra l'Asst di Valtellina e Alto Lario, che dispone in tutto di poco di 40 anestesisti su tutti gli ospedali di competenza, e il solo ospedale Sant'Anna, dove gli anestesisti sono 50: ovvio che spostare uno specialista da Sondrio può creare disagi, mentre spostarne tre dal presidio comasco non ne crea. Con un organico



Michele Spaggiari

così all'osso - prosegue Spaggiari - ne conseguono inevitabili disagi per l'utenza».

Il primario della rianimazione del nosocomio menaggino, **Enrico Foglia**, i suoi colleghi, vantano un numero impressionante di giorni di ferie arretrate negli ultimi tre anni e sono costretti a fare turni impossibili. Nessuno di loro si può assentare nemmeno per i necessari corsi di aggiornamento e si devono accontentare di seguire quelli on-line. «E' una situazione impossibile, che dà l'idea dei problemi che sono subentrati dopo il trasferimento con Sondrio - dice anche il sindaco Spaggiari - La decisione di ritornare con Como, lo ribadisco, è stata ben ponderata alla luce dei grossi disagi riscontrati». **G. Riva**

10 GIUGNO

Alla dedizione era presente il vescovo Oscar

Andrate: che festa per la nascita della nuova chiesa!



FOTO CR



STUDIO FOTOGRAFICO IMMAGINI

Finalmente il giorno 10 giugno 2018 ha visto la realizzazione di un sogno partito da lontano: il nostro vescovo Oscar ha presieduto il solenne rito di dedizione della chiesa di San Bartolomeo apostolo presso Andrate di Fino Mornasco. Un evento tanto atteso da molti, calabresi e lombardi, di vecchia e di ultima generazione, abitanti di Fino o dei paesi circostanti, assidui fedeli o semplici affezionati. Un traguardo reso possibile dall'impegno di tante persone, primi fra tutti i pastori che si sono succeduti nei decenni nella parrocchia di Fino Mornasco e che con incessante spirito caritativo e missionario si sono presi cura di questa comunità di migranti (fra i quali don Giorgio Quaglia è stato applaudito con vibrante emozione).

La storia di Andrate, nella valle dei "murnè", risale però a tempi precedenti l'arrivo dei primi immigrati calabresi negli anni Cinquanta: la croce con un cippo, ora posti nella vasca d'acqua accanto all'ingresso, ci ricordano che nel 1898 vennero dei padri missionari per pregare e rafforzare la fede dei pochi abitanti di allora. La mostra fotografica allestita in questi giorni di festa nella ex chiesetta aiuta a far riaffiorare il ricordo dei campi e dei prati che ricoprivano la collina fino a sessant'anni fa, quando furono costruite le prime case, perlopiù baracche senza servizi né illuminazione. Le famiglie, arrivate da lontano, si stringevano e si aiutavano a vicenda in quella terra umida e sconosciuta, così diversa e così spesso diffidente. La loro forza era restare uniti, la passione e lo spirito di condivisione erano nel loro sangue meridionale, e necessarie e spontanee furono lo stile con cui essi affrontarono le grandi fatiche nel ricostruirsi una vita, nel piantare nuove radici. Saggiamente sapevano di non poterla fare da soli: e fin dai primi tempi pregavano con devozione Maria e "San Bartolù", l'apostolo venerato con grandi festeggiamenti a Giffone, il paese

nato immerso tra ombrosi colli d'ulivi sull'Aspromonte calabrese. Con il tempo, il nucleo originale si è ampliato e integrato con nuove famiglie di provenienza culturale e geografica differente creando il villaggio eterogeneo di oggi, che però ancora vive come una grande famiglia e che mai ha smesso di coltivare il sogno di una chiesa; la comunità ha così sostenuto con fede e sacrificio il progetto avviato nel dicembre 2007 dal parroco di allora don Pierino Riva, il quale, insieme al consiglio affari economici, affidò il progetto agli architetti Daniele Lissi e Matteo Mornata e, successivamente alla rigorosa gara d'appalto, all'impresa Edilvi di Marco Vargiu.

Negli anni la comunità ha costruito ponti e relazioni, ha abbattuto diffidenze e pregiudizi duri a morire, con lo stesso spirito di condivisione e ospitalità caratteristico delle famiglie d'origine, simboleggiato ora dalla grande quercia posta nel sagrato - richiamo biblico alle querce di Mamre. La nuova chiesa porterà a rivivere l'intensità di questa fede. Ogni scelta progettuale ha infatti simbologie e radici profonde, nell'ambizione di farsi epifania della presenza del Signore. Già l'ampio sagrato, dove campanile e facciata fanno da spettacolari quinte, raccoglie i passanti e segnala uno spazio di incontro, suggerisce un cammino, che passa dai profumi e dai colori del giardino fiorito lungo la vasca dell'acqua, richiamo battesimale in cui si riflette la grande vetrata d'angolo, e attraverso la quale brilla a ogni ora la luce del Santissimo; ma è dal portone d'ingresso (su cui è scolpita l'Annunciazione) che ci si immerge nel Mistero, raccontato dai sapienti ritagli di luce e cielo, dalle suggestive vetrate, dall'ampia finestra sull'orto degli ulivi - giunti proprio dalla terra calabra, dalla statua della Vergine accanto a quella del patrono San Bartolomeo

realizzata nel 1972 grazie al sacrificio delle famiglie andratesi), dalle linee asciutte del Crocifisso sospeso sull'altare, dalle dodici colonne che percorrono la forma ellittica dell'assemblea celebrante fondata sul Concilio e che questa comunità ha da sempre in parte adottato, quando ancora si celebrava nel vecchio edificio o prima ancora nei campi. Il rito di dedizione, una funzione che raramente oggi capita di celebrare (lo stesso vescovo ha ammesso di essere alla sua prima volta) e a cui hanno partecipato con commozione più di cinquecento persone, nelle parole di mons. Cantoni è stato "il battesimo e la cresima della nuova chiesa", di cui ripercorriamo ora momenti più salienti: l'aspersione a ricordo del battesimo, la consegna del lezionario e la proclamazione della Parola dall'ambone, la deposizione nell'altare delle reliquie del martire Nicolò Rusca e di tre beati (san Luigi Guanella, Giovanni Battista Scalabrini e Chiara Bosatta), la grande preghiera di dedizione con l'unzione dell'altare e delle dodici colonne seguita da incensazione e illuminazione della chiesa, infine la liturgia eucaristica e la riposizione del Santissimo nel nuovo

tabernacolo. Una corale composta da cantori di tutta la comunità pastorale di Fino, Socco e Andrate ha accompagnato ogni momento liturgico con gioiosa semplicità. La festa degli andratesi è poi proseguita con un rinfresco per tutti secondo la tipica ospitalità meridionale, seguito da un pranzo presso il campo sportivo del paese a cui hanno partecipato quasi trecento persone.

Lo splendore di questo evento unico è stato possibile grazie dalla disponibilità di ditte che hanno offerto gratuitamente il loro lavoro e il materiale, oltre che dall'impegno di molti membri della comunità: chi ha ristrutturato, vangato, allestito, pulito, cucinato, servito (a tavola e alla Mensa), cantato, organizzato ma soprattutto pregato e sperato con fede.

VALENTINA E SIMONE

In occasione della consacrazione della nuova chiesa il Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco ha donato un defibrillatore alla parrocchia dedicandolo al dr. Alfredo Vanotti. Presenti alla cerimonia erano la vedova, Amelia Locatelli e i figli.



BUSTO ARSIZIO

Tamponamento in viale Cadorna

Brutto incidente ieri mattina su viale Cadorna. Diversi veicoli si sono tamponati attorno alle 11, per fortuna soltanto una persona è stata accompagnata in pronto soccorso da un'ambulanza della Croce Rossa di Legna-

no. Sono rimasti coinvolti un uomo di 49 anni e uno di 85, due donne rispettivamente di 75 e 79 anni. Sul posto, per effettuare i rilievi e chiarire le responsabilità, è intervenuta la polizia locale.

Tommaso Canale

Opera nel settore pompe funebri addobbi **DA OLTRE 40 ANNI**
Addobbatore delle Parrocchie e delle Associazioni di Fagnano Olona.

Via Mazzini, 38 - FAGNANO OLONA
Tel. 0331.619146 - Cell. 347.5427511

NON COLLABORA con l'altra impresa del paese.

Nuova gestione, il Cup in tilt

OSPEDALE *Mattinata da incubo: ore di coda per prenotare o pagare esami e visite*

Cambia il sistema informatico al Cup: mattinata da incubo per centinaia di utenti dell'ospedale di Busto, rimasti in coda anche quattro ore per prenotare una visita o pagare il ticket. «Ci scusiamo per i disagi, ma la modifica del software servirà a rendere più efficienti le procedure di prenotazione - fa sapere Luca Formenti, responsabile del Cup di via Arnaldo da Brescia -. Non possiamo escludere completamente che ancora per qualche giorno possano verificarsi disagi».

Pagare una prestazione ambulatoriale o prenotare un esame può diventare un'autentica odissea. È quello che è capitato ieri mattina a tanti cittadini che hanno avuto necessità di rivolgersi al Cup dell'ospedale di Busto Arsizio. È bastato varcare la soglia del Centro unico di prenotazione per rendersi conto dell'assoluta anomalia della situazione: posti a sedere completamente esauriti, tanta gente in piedi, persone agitate al telefono, intente ad avvisare i parenti riguardo a inevitabili ritardi. Alle 14 erano ancora in attesa di essere chiamati allo sportello tanti utenti arrivati al Cup intorno alle 10: quattro interminabili ore di attesa. «Quando ho staccato il numerino, avevo 150 persone davanti a me», allarga le braccia consolata una donna. Un'altra paziente, afflitta da forti dolori alla schiena, ha aspettato il proprio turno in carrozzella: «Ho dovuto prendere degli antidolorifici per resistere tutto questo tempo...», si lamenta. Fortunatamente nessuno dà in escandescenze: nonostante l'evidente disagio, la situazione resta sotto controllo, anche se gli sguardi sbigottiti degli utenti sono più eloquenti di mille parole.

Ma cosa ha originato queste code interminabili? Il motivo è legato a un

problema a un server del nuovissimo software che gli ospedali di Busto e Saronno hanno appena implementato per uniformarsi allo stesso programma già in uso negli altri presidi dell'Asst Valle Olona, ovvero Gallarate, Somma Lombardo e Angera. Fino a venerdì scorso, a Busto e Saronno veniva utilizzato il software Camelia, mentre negli altri ospedali dell'azienda girava il programma G2: una disparità che, tra le altre cose, rendeva più complicato per gli operatori del Cup visualizzare nella sua completezza tutta l'offerta ambulatoriale dell'Asst. A beneficiare del nuovo software unico saranno in primis gli utenti, ma questo succederà non appena il nuovo sistema entrerà a regime, si spera prestissimo.

«La sostituzione del G2 con la versione evoluta di Camelia - fa sapere ancora Formenti - è stata effettuata da una "software house" tra venerdì e domenica, col Cup ovviamente chiuso. Si tratta di un'operazione davvero complessa, che comporta il trasferimento di circa 90 mila dati. Purtroppo si è verificato un problema a un server, che ha impedito per una parte della mattinata di smaltire le accettazioni, causando lunghe code. Ora però la criticità è stata risolta. Non si può però escludere al 100% che, in questi primi giorni di utilizzo del nuovo software, possano ancora verificarsi dei disagi».

Va detto che il responsabile del Cup ha spiegato pazientemente ai cittadini in coda il motivo del disservizio, cercando di venire incontro il più possibile alle esigenze degli utenti: ai reparti è stata data disposizione di fornire la prestazione ambulatoriale anche a quei pazienti che, a causa dalle lunghe attese, non avevano fatto in tempo a effettuare l'accettazione.

Francesco Inguscio

Sistemi aggiornati tra venerdì e domenica, trasferendo 90mila dati. Poi il guaio a un server



Utenti sconsolati, c'è chi ha preso il numero avendo davanti a sé altre 150 persone in attesa



LA DIFESA DEI PEDIATRI DI BASE

«Visitare in studio è meglio che a casa»

«Lavorano due ore al giorno, non visitano i bambini, lasciano sostituiti di cui la gente non si fida». Il quadro della pediatria di base dipinto giorni fa, ai Molini Marzoli, dal primario di Pediatria all'ospedale di Busto Arsizio, non appare esaltante. Una replica a quanto dichiarato da Simonetta Cherubini era prevedibile e arriva da Alberto Moscarello (for *Blitz*), attivo a Varese e membro della Federazione italiana Medici Pediatri di Varese e Como. «Sono state dette delle sciocchezze e c'è chi parla di quello che fanno gli altri senza sapere la verità - spiega - Per prima cosa, d'ufficio siamo tenuti a lavorare un minimo di tre ore, cosa che accade in agosto ma in inverno si arriva a 6-8. La gente lo sa bene. Riusciamo a soddisfare le necessità nell'arco della giornata, il nostro contratto prevede di recarsi a domicilio solo se il bimbo sia intrasportabile». Ma si deve venire in studio anche se il piccolo ha 39 di febbre? «Noi abbiamo attrezzature di diagnostica rapida, in studio si raggiunge un'appropriatezza prescrittiva che a domicilio non possiamo avere. La medicina domiciliare appartiene ormai ad altri tempi, noi diamo qualità e non comodità».

I pediatri lavorano su appuntamento. «Si sgarrà al massimo di quindici minuti - spiega Moscarello - In ospedale capita di aspettare anche quattro ore, ho davanti referi che lo testimoniano: triage alle 21, presa in carico all'1 di notte. Nei periodi epidemici, poi, si starebbe in coda con bimbi malati, si rischiano altri guai. Mi chiedono cosa sia meglio. E, comunque, mi sarebbe impossibile fare tante visite domiciliari, servirebbero almeno 12-13 ore per una media di ventina di pazienti e dovrei

chiudere l'ambulatorio. È fuori luogo». Moscarello insiste sul pericolo di contagi: «Chi viene qui non rischia di stare in mezzo a bimbi malati che, in coda in ospedale, finiscono per contagiarsi a vicenda. Al massimo, dando orari precisi, qui si trovano 2-3 piccoli in attesa. Non c'è pericolo di entrare con il raffreddore e di uscire con la gastroenterite».

Il pediatra di base difende la disponibilità a visitare i pazienti: «In estate c'è poco lavoro, ma in inverno ci organizziamo per dare risposte immediate alle esigenze cliniche del bambino, siamo in grado di garantire visite in poche ore e senza attesa. Se facessi visite domiciliari offrirei un servizio più scadente di quello che posso fornire qui in studio. Il tema della comodità domiciliare non va più affrontato, appartiene ad altri tempi».

La carenza di specialisti crea una guerra tra pediatri? «In ospedale credono che stiamo rubando personale, dovrebbero ricordarsi che sul territorio ci sono medici precari da sette anni. Vivono di sostituzioni. È stata offerta loro all'inizio la possibilità dell'ospedale, hanno scelto il territorio accettando il precariato. Sono formati e hanno esperienza. Lavorano bene, purtroppo la gente è diffidente verso tutti. Voglio solo ricordare che il pediatra di famiglia è un privilegio dei bambini italiani, in altri Paesi il pediatra viene consultato solo per problemi in un secondo livello specialistico. Anche grazie a questo la mortalità infantile in Italia è tra le più basse del mondo. Il nostro impegno dovrà guardare a prevenzione e promozione di corretti stili di vita, il problema emergente è l'obesità infantile».

Angela Grassi



**VARESE
CITTÀ**

Convegno degli agenti immobiliari

Questa mattina all'Hotel Capolago si svolge il convegno promosso dalla Federazione Italiana Agenti Immobiliari sul tema: "Procedure e titoli abilitativi degli interventi edilizi". Si tratta di un confronto aperto con gli operatori del

commercio immobiliare sulle più recenti problematiche legali in merito a permessi di costruire, s.c.i.a, agibilità, controllo di conformità urbanistica e sanatorie. L'incontro richiama le recenti linee guida sulla professione.

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

Toghe in sciopero per tre giorni

Astensione degli avvocati solidali con i colleghi di Bari: saltano 40 udienze

NEOPATENTATI: SANZIONI DURE

Bevono e poi guidano Denunciati due ventenni

Ancora controlli dei carabinieri contro l'abuso di alcol da parte di chi poi si mette al volante di un'auto. E stavolta a cacciarsi nei guai sono stati due giovanissimi, entrambi con licenza di guida conseguita da meno di tre anni e per questo considerati neopatentati. I militari del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Varese hanno effettuato accertamenti con l'etilometro la notte tra sabato e domenica a Casbeno, in via Daverio. Il primo a essere intercettato è stato un diciannovenne italiano, studente residente a Varese, trovato alla guida della propria utilitaria con un tasso alcolemico di 0,82 grammi di alcol per litro di sangue. Poco dopo è toccato a un operaio ventenne, di origine ecuadoriana, che ha fatto registrare un livello record di 2,07.



E già qui i guai sarebbero stati grossi, anche perché sopra la soglia di 1,80 scatta il sequestro dell'auto (se di proprietà), ma per entrambi i giovani automobilisti c'è l'aggravante della patente conseguita da meno di tre anni: tutti e due, infatti, non avrebbero dovuto bere nemmeno un goccio d'alcol prima di mettersi al volante.

La legge, del resto, parla chiaro: con livello superiore a zero ma inferiore a 0,5 è prevista una multa di 155 euro e la perdita di cinque punti sulla patente; poi tra 0,5 e 0,8 si parla di 677 euro, dieci punti in meno e sospensione della patente fino a sei mesi; quindi tra 0,8 e 1,5 (è il caso dello studente varesino) multa fino a 4.800 euro, meno dieci punti ed eventuale arresto fino a nove mesi. Se poi il livello è superiore a 1,5 - e qui è invece il caso dell'operaio ecuadoriano - la multa arriva fino a 9mila euro, i punti decurtati sono dieci, la patente è sospesa fino a tre anni, l'auto viene sequestrata e l'arresto può arrivare a un anno e mezzo. Nel frattempo, a entrambi è stata ritirata la patente e sono stati denunciati per il reato di guida in stato di ebbrezza aggravato.

M.C.

La situazione in questione riguarda, nello specifico, solo il Tribunale di Bari, ma per l'Unione delle Camere penali il caso è emblematico della situazione in cui versa tutta Italia. E così lo stato di agitazione è stato dichiarato a livello nazionale, coinvolgendo anche il Palagiustizia varesino: qui, soltanto nella giornata di ieri, sono saltati una quarantina di processi penali. Il numero complessivo è destinato a triplicare, dal momento che lo sciopero proseguirà anche oggi e domani. Tutto parte dallo sgombero degli uffici giudiziari della sede di Bari considerato «a rischio di crollo», appunto: il decreto approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri ha sospeso fino al 30 settembre i processi considerati non urgenti. Da qui, la dura presa di posizione dell'Unione delle Camere penali, a cui fa capo anche la Camera penale, presieduta da Patrizia Esposito, che ha aderito alla protesta: «Inadeguatezza e fatiscenza del Tribunale e della Procura della Repubblica di Bari



erano state già da molti anni denunciate, documentate e notificate ai competenti uffici ministeriali: la situazione è apparsa sin da subito emblematica della condizione nella quale versa la Giustizia del Paese e della irresponsabile incuria dei Governi che non hanno mai inteso operare seri investimenti in un settore considerato solo strumentale allo

sviluppo ed alla diffusione di politiche demagogiche e populiste lontane dalle reali esigenze della collettività e degli operatori». Questa mattina ci sarà una manifestazione a Bari, davanti alla sede via Nazariantz, dove sono state allestite tende della Protezione civile per consentire le attività di gestione dei rinvii dei processi, considerate il simbolo

dell'emergenza che si è venuta a creare in Puglia, ma che - secondo i rappresentanti della categoria - è lo specchio delle condizioni di un intero settore nevralgico per il Paese. «Tale drammatica situazione - proseguono dalla Camera penale - risulta infatti paradigmatica di un atteggiamento di totale disinteresse per la effettiva qualità della

giurisdizione, che si è risolto, nel tempo, nella mancanza di programmazione nel campo dell'ammodernamento e dello sviluppo dell'edilizia giudiziaria, che rappresenta in ogni paese lo specchio della cura e del rispetto che i governi assegnano alla funzione giurisdizionale ed in particolare al ruolo fondamentale ed insostituibile che in essa svolge l'avvocatura penale».

Alle latitudini varesine lo sciopero si è tradotto nel rinvio di una quarantina di udienze nelle tre aule di piazza Cacciatori delle Alpi che ieri mattina erano aperte con tanto di elenco dei processi affisso alle porte. Ma la presa di posizione dei penalisti, che durerà fino a domani compreso, ha imposto una raffica di rinvii. La protesta ha riguardato anche il Tribunale di Busto Arsizio, dove a "saltare" è stata pure l'udienza del processo "Angeli e demoni", a carico dell'ex viceprimario di Saronno Angelo Cazzaniga e dell'infermiera Laura Taroni.

Marco Croci

Stranieri irregolari, altre due espulsioni

Continua l'attività dell'Ufficio immigrazione: rimpatriati un egiziano e un marocchino

(m.c.) - Due espulsioni nel giro di quattro giorni. Continua il lavoro dell'Ufficio immigrazione della Questura per allontanare gli stranieri che si trovano alle latitudini varesine senza essere in regola. Negli ultimi giorni, a essere rimpatriati sono stati un egiziano e un marocchino. Il primo, detenuto nel carcere di Busto Arsizio dove stava espando una pena per rapina, aveva pure una serie di precedenti per reati contro la persona e in materia di stupefacenti: è stato raggiunto da un decreto di espulsione emesso dal magistrato di sorveglianza di Varese come misura alternativa alla detenzione e quindi, al momento della scarcerazione avvenuta giovedì, è stato accompagnato dagli agenti alla frontiera aerea di Malpensa per il rimpatrio. Tre giorni dopo, domenica, è toccato al marocchino, appun-

to. L'uomo si trovava ai domiciliari a Gallarate, dove è stato prelevato dagli agenti del Commissariato e portato al Centro di permanenza per il rimpatrio, a Torino. Era stato condannato per stupefacenti ma nel suo "curriculum" c'erano anche precedenti nel campo dell'immigrazione, non avendo rispettato in passato un ordine del questore di lasciare il territorio dello Stato. All'atto della scarcerazione, pure lui, è stato quindi raggiunto da un ordine prefettizio di espulsione. «Tali provvedimenti - spiegano dall'Ufficio immigrazione, guidato dal commissario capo Alessandro Oreste - si aggiungono ai quindici ordini di lasciare il territorio dello Stato emessi nell'arco della settimana dal questore di Varese, in esecuzione di altrettanti provvedimenti di espulsione emessi dalla locale Prefettura».



LA FOTOLETTERA

Vaccini e bar sport



Egregio direttore,

tralascio considerazioni più generali sul nuovo governo, che porterà - secondo alcuni, anzi secondo il 60% per cento degli italiani - cambiamenti epocali in meglio, mentre per altri - tra cui vi è chi scrive - potrebbe arrecare seri danni proprio a quei ceti medi e medio bassi, colpiti dalla globalizzazione o dal liberismo selvaggio degli ultimi decenni, ceti che Salvini e Di Maio sostengono di difendere. Senza dimenticare come la politica muscolare e dei pugni sul tavolo potrebbe contribuire a dare il colpo mortale alla traballante costruzione europea (si vedrà ad esempio come andranno a finire i vertici dell'U.E. su immigrati e rifugiati).

Vorrei pertanto limitarmi ad una riflessione quasi di costume ed un poco sorridente, amaramente sorridente, in verità. Ho letto in questi giorni un libro ben argomentato e di facile lettura di Roberto Burioni, professore di microbiologia e virologia presso l'Università San Raffaele di Milano. Il titolo "La Congiura dei somari" si riferisce a tutti coloro che, sulla base dello loro ignoranza, resi presuntuosi dalla comunità di Facebook o di Twitter, ma - dico io - semplicemente incoraggiati dall'essere ascoltati dagli amici del Bar dello Sport, sproloquiano su qualunque branca dello scibile umano, dalla politica, alla medicina, allo sport appunto. In genere si tratta di individui che, non avendo, per mancanza di conoscenze e di sapere, idea della complessità delle cose, si azzardano anche, grazie alla forza che purtroppo dà loro la rete o il consenso dei pari loro, ad apostrofare, a dare del borioso, a irridere chi svela la loro incompetenza. Chi ha letto "I Promessi Sposi", forse ricorda Renzo Tramaglino quando, nella Milano in preda alla rivolta contro l'aumento del prezzo del pane, ad una folla di poveracci come lui elargisce a piene mani le sue facili ricette contro gli affamatori ed i bricconi. Tornando al professor Burioni, nel suo libro si parla di tante cose, ma, da virologo qual è, egli si sofferma in particolare sui vaccini e critica vivacemente le tante sciocchezze circolate negli ultimi tempi; sciocchezze causate da qualche medico senza scrupoli, non contrastate a sufficienza dagli opinion makers, cioè da giornalisti dei media e della carta stampata, e amplificati dalla forza del popolo di internet. Purtroppo i nostri politici non brillano spesso per acume e profondità culturale e danno il loro contributo nefasto all'ideologia che anche in campo scientifico l'opinione dell'incompetente ha la stessa legittimità di chi sostiene le proprie affermazioni sulla base di fatti comprovati da esperimenti e da approfonditi studi. Come se l'uno vale uno, di dubbia efficacia pure in politica, debba valere per la scienza! A proposito di



vaccini è incappato nel diffuso infortunio di chi non sa, e vorrebbe sostituirsi a chi sa, anche il leader italiano più acclamato dei giorni nostri, Matteo Salvini, presidente del Consiglio di fatto. Affermando che dieci vaccini sono troppi, si è lasciato andare a discorso da Bar dello Sport, non avendo nè la competenza, nè l'autorevolezza di fare una simile affermazione, contribuendo però, dato il suo ruolo ed il suo attuale appeal, ad aumentare la confusione ed il rischio di scelte sbagliate in cittadini improvvidi. Salvini si è così collocato sullo stesso piano di tanti altri parlamentari, quali la parlamentare grillina Barbara Lezzi, ora

addirittura promossa ministro o ministra per il Sud, che affermava seriamente qualche tempo fa come il Pil crescesse con il caldo! Salvini si è posto al livello di mamme poco informate, di qualche giornalista d'assalto che accreditano l'idea che i vaccini non servono o sono addirittura la causa di tanti guai per i bambini. Noi, almeno in fatto di medicina e di vaccini, diamo fiducia al professor Burioni e invitiamo tutti a distinguere le bugie dalla verità, magari studiando un poco di più i problemi o fidandoci di chi ha studiato più di noi e più di tanti politici dei nostri tempi.

Mariuccio Bianchi

La Prealpina 26.06.2018

BTicino accende a Varese tre linee d'assemblaggio

Con Living Now crescono investimenti e produzione

VARESE - Si chiama "Living Now", è l'ultima nata in casa BTicino e accende un faro importante sugli stabilimenti varesini dell'azienda. Sì, perché in provincia di Varese, non soltanto è stata ideata e creata, ma porterà con sé anche tre nuove linee di assemblaggio e la modifica di altre cinque. Insomma, un investimento importante sul territorio che significa sviluppo e occupazione.

A spiegarlo è direttamente il management aziendale: «Varese ha un ruolo chiave in questo importantissimo lancio - spiegano in azienda - in quanto centro di sviluppo, produzione e design, a livello di gruppo, della nuova linea. Fondamentale anche il supporto del polo di ricerca e produzione di Erba. Proprio per la produzione di Living Now a Varese - spiegano i dirigenti - sono state realizzate tre nuove linee di assemblaggio e modificate altre cinque già esistenti, in modo da rendere tutti gli impianti produttivi e di controllo qualità coinvolti nella produzione della nuova linea, intelligenti e interconnessi a



In provincia di Varese BTicino apre tre nuove linee di assemblaggio

sistemi di gestione elaborazione dati». L'obiettivo è quello di «proiettare Varese nella nuova era industriale 4.0, dove l'intervento umano di supervisione e controllo resta insostituibile». Per il 2018 BTicino ha previsto investimenti complessivi in crescita

del 7 per cento rispetto al 2016. Oltre il 60% di questi investimenti sono destinati a nuovi prodotti e in particolare proprio alla nuova linea. Living Now si basa su una infrastruttura tradizionale ma è concepita per nuove esperienze di uso. Permette di gestire le principali funzionalità

dell'impianto elettrico di casa: luci, tapparelle, energia anche con uno smartphone, tramite App o comandi vocali. «Dietro questa nuova serie - ha affermato Franco Villani, amministratore delegato di BTicino - ci sono la leadership industriale e le competenze uniche delle nostre per-

sone. Una eccellenza italiana che, supportata dalle avanzate tecnologie elettroniche del gruppo, ci ha permesso di reinventare il comando della casa».

Nel frattempo BTicino prosegue il proprio impegno anche sul fronte dell'alternanza scuola-lavoro, al punto che Confindustria le ha riconosciuto il Bollino per l'alternanza di qualità. Il premio è stato creato dall'associazione datoriale per valorizzare il ruolo e l'impegno delle imprese favore «dell'inserimento occupazionale delle nuove generazioni. Tra il 2016 e il 2018 BTicino ha ulteriormente rafforzato la collaborazione con istituti scolastici, attivando sedici convenzioni e accogliendo nelle sedi di Varese ed Erba oltre venti studenti in alternanza. L'inserimento è avvenuto sia in ambito produttivo sia nei centri di Ricerca e Sviluppo delle varie gamme di prodotti. Inoltre l'azienda collabora con un istituto tecnico della provincia alla progettazione dei percorsi formativi in ambito tecnico e manageriale.

E.Spa.

FEDERAZIONE LOMBARDA BCC

Scazzosi alla guida del collegio sindacale

Eletto presidente: «Ascoltate il nostro territorio»



MILANO - Il presidente della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, Roberto Scazzosi, è stato eletto presidente del collegio sindacale della Federazione Lombarda delle Bcc.

Dopo la nomina del febbraio 2017, il presidente della Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate è stato indicato dall'assemblea della FedLo che si è svolta a Milano a presiedere l'organismo che vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di correttezza amministrativa ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Federazione Lombarda delle Bcc e sul suo concreto funzionamento. «Sono molto onorato di questo incarico», osserva Scazzosi. «Questa è una nomina di rilievo che permette alla nostra banca di continuare a giocare un ruolo importante in ambito regionale. Viene riconosciuto non solamente l'operato della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, ma anche l'importanza del territorio nel quale operiamo da oltre 120 anni».

La Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo è il soggetto di riferimento per tutte le Bcc che operano in Lombardia. Fornisce alle banche rappresentanza, assistenza e consulenza, erogando servizi alle proprie associate. Si propone inoltre di promuovere la costituzione di Banche di Credito Cooperativo, di rafforzare il rapporto con le comunità locali di cui tali banche sono espressione, nonché di agevolare il loro sviluppo nell'interesse comune e nel rispetto dell'autonomia propria di ciascuna banca. La Federazione Lombarda costituisce, insieme alle altre 14 Federazioni locali ed a Federacasse, la struttura associativa nazionale delle Bcc.

«In un momento delicato come l'attuale, il credito cooperativo si conferma come un modello diverso di fare credito», prosegue Scazzosi. «Il modello Bcc è motore di sviluppo che propone e sostiene una crescita che parte dal basso; parte dall'economia reale. E l'apertura della Federazione ai rappresentanti delle singole Bcc è la dimostrazione di come la rete creata rappresenti effettivamente il territorio a cui si rivolge dando risalto ai tre valori fondanti e caratteristici della Bcc: cooperazione, mutualità e localismo». Oltre a Scazzosi, la Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate esprime anche un consigliere di amministrazione all'interno del Cda di FedLo: si tratta di Mauro Colombo, vicepresidente vicario della Bcc dell'Altomilanese e del Varesotto. «Gli istituti di credito cooperativo - ha detto il presidente della Regione Attilio Fontana, intervenendo all'assemblea della Federazione - valorizzano il territorio in questi anni di grande oscillamento dei mercati finanziari internazionali hanno continuato a finanziare imprenditori e artigiani locali, nel rispetto dei valori della solidarietà e della cooperazione. Le Bcc sono un modello che dovrà rinnovarsi mantenendo però quella caratteristica che le è propria di sostegno a famiglie e imprese».

Lavoro, intesa Comune e sindacati

Firmato protocollo di tutela

RESCALDINA - Rescaldina diventa il primo Comune italiano di medie dimensioni a firmare un protocollo di intesa con i sindacati per garantire la qualità, la tutela del lavoro e del lavoratore negli appalti di opere pubbliche nonché di servizi e forniture comunali. La firma sul documento, che resterà in vigore per i prossimi cinque anni, è stata apposta ieri mattina in sala consiliare dal sindaco Michele Cattaneo e dai rappresentanti delle Confederazioni Sindacali Jorge Torre (Cgil Ticino Olona), Giuseppe Oliva (Cisl Milano Metropoli), Stefano Dell'Acqua (Uil Milano Lombardia) e Carlo Stampini, responsabile appalti Cgil Ticino Olona. «Il protocollo - spiega il sindaco - nasce dalla volontà condivisa di individuare linee guida che pongano come prioritari gli obiettivi della responsabilità sociale, del rispetto della contrattazione, del lavoro regolare e sicuro e della concorrenza leale, ma ribadisce e rafforza, nelle commesse di lavori e in quelle di servizi ad alta intensità, il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa quale sistema di valore nello scegliere i soggetti che si aggiudicheranno le gare, in contrasto al massimo ribasso, criterio che spesso favorisce il lavoro nero o il precariato». «Questa intesa - ha aggiunto Torre - tutela non solo la qualità del lavoro ma anche dei lavoratori. Ad esempio, prevede che, nel caso di cambio di appalto o di eventuali subentri di nuove imprese rispetto a quelle originariamente aggiudicatarie dell'appalto, queste debbano assumersi l'impegno a garantire la cosiddetta clausola sociale e cioè l'assunzione di tutto il personale impiegato nell'esecuzione delle prestazioni dall'appaltatore uscente». Con un'ulteriore garanzia: «I soggetti che si aggiudicano le gare - ha sottolineato Torre - oltre ad applicare il contratto collettivo nazionale e territoriale sottoscritto dalle Organizzazioni Sindacali più rappresentative nel settore, dovranno anche garantire ai dipendenti impiegati nell'appalto condizioni normative, retributive e di tutela, anche reale, del rapporto di lavoro non peggiorative rispetto a quelle preesistenti». Il protocollo pone particolare attenzione anche sulla questione della sicurezza sul luogo di lavoro, come hanno evidenziato Oliva e Dell'Acqua, per contrastare la piaga delle morti bianche e degli infortuni. Per monitorare l'applicazione del protocollo, che i sindacati coinvolti intendono esportare anche nei 51 comuni dell'area a nord ovest di Milano e nelle aziende private, è stato istituito un Osservatorio, che verificherà che le imprese aggiudicatarie non abbiano segnalazioni di irregolarità.

Silvia Colombo



I rappresentanti sindacali e il sindaco dopo la firma dell'accordo sul lavoro

Fattura elettronica rinviata, benzinai aperti

ROMA - Scongiurato a poche ore dal suo inizio lo sciopero di 24 ore dei benzinai di oggi. I rappresentanti dei gestori degli impianti di rifornimento carburanti, che erano pronti ad incrociare le braccia contro l'introduzione (dal primo luglio) dell'obbligo della fatturazione elettronica, hanno infatti revocato la protesta dopo l'intervento del ministro dello sviluppo economico e del lavoro Luigi Di Maio, che con una norma da inserire nel decreto dignità rinvia la misura di 6 mesi, al primo gennaio 2019. La decisione di revocare la protesta, nell'aria dopo l'annuncio di Di Maio del possibile rinvio della fatturazione elettronica per i benzinai, si è concretizzata nel corso dell'incontro convocato nel pomeriggio di ieri al Ministero dello sviluppo tra il ministro e i rappresentanti dei gestori degli impianti, Faib Confindustria, Faib Confesercenti e Fegica Cisl. «Lo strumento della fattura elettronica è un strumento valido, che dovrà partire quando le categorie saranno pronte. Per noi il primo gennaio 2019 è una data ragionevole. Abbiamo assicurato ai benzinai che rinvieremo questa data e quindi anche per loro par-

tirà come per tutti gli altri», ha spiegato al termine dell'incontro il ministro, sottolineando come la categoria si sia trovata a fare da cavia per questa misura in anticipo su tutte le altre categorie (per le quali entrerà in vigore da gennaio). Soddisfatto le federazioni dei gestori, che plaudono al dialogo instaurato con il ministro. La nuova norma è già sul tavolo del ministro dell'economia Giovanni Tria e verrà inserita nel decreto dignità, che andrà al consiglio dei ministri in settimana. Inoltre, per mettere i gestori in condizione di affrontare l'arrivo della fatturazione elettronica dal primo gennaio 2019, verranno avviati nei prossimi 6 mesi dei tavoli permanenti presso il Mise. Che saranno l'occasione per discutere anche degli altri temi che riguardano il settore, dalle accise alla rete di distribuzione. In particolare, per quanto riguarda la carta carburante, c'è già l'impegno del Governo a «lavorare con i gestori per riuscire ad abbassare i costi delle commissioni sui pagamenti con carta di credito: lavoreremo nei prossimi mesi - ha detto Di Maio - per abbassare quei costi».



ECONOMIA & FINANZA

Lamborghini: 150 assunzioni

BOLOGNA - L'aumento del premio di produzione, ulteriori 150 assunzioni a tempo indeterminato e l'impegno ad avviare un piano di formazione sulla Costituzione italiana. E' quanto prevede l'ipotesi di accordo sul rinnovo del contratto integrativo in Automobili Lamborghini per il 2018, che nei prossimi giorni sarà sottoposto al referendum. Sull'occupazione l'ipotesi di accordo prevede ulteriori 150 assunzioni a tempo indeterminato tra luglio 2018 e aprile 2019.

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI OVI NOLE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

«Sognate l'impossibile e provate a realizzarlo»

*L'astronauta Nespoli ospite all'assemblea dei Giovani Industriali
«Bisogna imparare a lavorare in team e non giudicare gli errori»*

VARESE - Sono tanti i bambini che quando si chiede "cosa vuoi fare da grande?" rispondono "l'astronauta". Pochi però ce la fanno. Lui, Paolo Nespoli, è tra questi. Eppure, ancora oggi ricorda perfettamente quando qualcuno poneva a lui la domanda sul suo futuro e, avuta la risposta, lo guardava pensando tra sé: "è impossibile". Invece l'impossibile è diventato realtà. E non è un caso perché «cognere cose impossibili da far diventare realtà» è diventata negli anni quasi la filosofia di vita dell'astronauta italiano conosciuto in tutto il mondo e appena rientrato da una missione di lunga durata (sei mesi) sulla stazione spaziale. Lo ha detto chiaramente ieri alla platea dei giovani imprenditori della provincia di Varese riuniti per l'assemblea annuale a Ville Ponti. È stato lui l'ospite d'onore, perché in fondo gestire una impresa è un po' come andare nello spazio. Nespoli ha incantato tutti, con il racconto della sua carriera tra stelle e pianeti, fatta di alti e bassi, delusioni e successi, ma soprattutto di grande impegno e sacrificio. Come quando, prima di partire in missione con lo Shuttle ha atteso la chiamata per ben sei anni e non per i sei mesi che gli erano stati annunciati e si è preparato per un anno e mezzo con studio e missioni impossibili. Nespoli racconta e dalle sue parole emerge un dato

fondamentale che lui stesso chiama per nome: «il piacere per quello che si fa che è fondamentale». Un ottimo suggerimento per gli imprenditori in sala che, prima di lasciare a lui la parola, avevano ribadito con il loro presidente Mauro Vitiello di voler «essere come Paolo Nespoli. Vogliamo riuscire ad aggiungere i nostri sogni e a costruirci un posto nel mondo attraverso le nostre imprese». Intanto le imprese dell'astronauta italiano scorrono sullo schermo: la vita nella stazione spaziale, i rischi quotidiani per gli astronauti, il fatto di diventare anche delle "cavie" per studi di medicina, le prove di addestramento

che non finiscono mai e che sembrano impossibili a persone umane "normali". Ma poi c'è il colloquio dallo spazio con il presidente della Repubblica Mattarella e con Papa Francesco, l'emozione di vedere ogni giorno sedici albe e sedici tramonti e il render conto di cosa è la Terra guardandola girare sotto i propri occhi. Cosa c'entra con l'industria? Le regole sono simili: «Bisogna imparare a lavorare in team perché non si fa nulla da soli - ha detto Nespoli - Bisogna capire che l'errore è un momento di crescita e non di accusa all'altro. Bisogna impegnarsi per realizzare i propri sogni e il passo alla volta. Anche cadendo e riprendendo il cammino».

Emanuela Spagna



L'astronauta Paolo Nespoli con il presidente dei Giovani Industriali, Mauro Vitiello, e durante il suo intervento ieri a Ville Ponti (foto B102)



«Il nostro posto è nel mondo»

Anche gli Under 40 sostengono la vocazione all'export della provincia

VARESE - (e.spa.) I giovani imprenditori varesini fanno affari in giro per il mondo. Si sono fatti conoscere in Germania, Emirati Arabi, Cina, Russia, Brasile, Stati Uniti, Gran Bretagna. Lo hanno raccontato ieri, durante l'assemblea annuale dei giovani imprenditori dell'Unione Industriale della provincia di Varese e hanno dimostrato con i fatti che, come ha detto il loro presidente Mauro Vitiello, «il nostro posto nel mondo è il mondo». E il suo sguardo va subito dritto oltre qualsiasi barriera. Prima di tutto, quelle geografiche: «Il nostro è un ruolo da giocare in una realtà senza confini che poi ognuno è libero di interpretare come crede. In base alle proprie peculiarità, a quelle della propria azienda e dei propri collaboratori». A fare da denominatore comune è, però, il contesto: «Non esiste oggi impresa che non sia internazionale. Viviamo in un grande paradosso. Da una parte, vediamo sempre più sventolare le bandiere delle barriere commer-

ciali ai confini dei nostri Paesi. Dall'altra però, nonostante questo obiettivo di tornare dentro i propri confini, sentendoci come una protezione dal nuovo che avanza vissuto come minaccioso, le decisioni che vengono prese in luoghi quali la Casa Bianca hanno un impatto sulle imprese di tutto il mondo, quelle varesine comprese, più di quanto non siano in grado di fare le decisioni prese a livello di singola amministrazione locale o nazionale che sia». Per Mauro Vitiello la conclusione è inevitabile: «Siamo globali nei fatti. Anche se non lo vogliamo». Il metodo da seguire è chiaro: non bisogna «stare rinchiusi nei nostri uffici e nelle nostre fabbriche - ha sottolineato il presidente dei giovani industriali - ma dobbiamo condividere competenze ed esperienze tra di noi». A esemplificare i concetti ci pensa Ernesto Siroli, il "medico di famiglia delle imprese" che in un video sintetizza la differenza tra americani e italiani nel fare business. «Gli americani fanno bu-

ness come gli italiani pranzano. Mentre gli italiani fanno impresa con la paura di scambiarci idee e condividere progetti». Una logica che secondo Vitiello deve essere ribaltata. «Come imprenditori siamo innamorati delle nostre imprese. Ma la domanda da porsi è: siamo altrettanto innamorati del sistema di imprese che rappresentiamo?». Stanno cambiando i paradigmi organizzativi delle aziende e dell'innovazione e gli imprenditori, soprattutto quelli giovani, devono adeguarsi: «Non è tanto questione di tecnologia, ma di cultura. Fare impresa ha più che mai a che fare con la convivialità, la condivisione e la passione». La questione, precisa Vitiello, non è riprodurre sul territorio varesino il modello americano della West Coast Usa, «la sfida è semmai quella di dare un ruolo preciso alla rappresentanza nell'azione di perseguire l'obiettivo di aprirci a nuove forme di condivisione dell'innovazione e del fare impresa».

Industria 4.0, lezioni in Camera di commercio

VARESE - L'obiettivo di favorire e diffondere la cultura digitale tra le aziende varesine ha trovato un riscontro d'attenzione decisamente positivo da parte dei numerosi operatori economici intervenuti ai primi appuntamenti. Col seminario "Competenze e soft skill per l'innovazione digitale" - programmato in due appuntamenti, domani e lunedì 2 luglio - s'avvia alla conclusione il ciclo d'incontri su Impresa4.0 promossi in sinergia dal Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio e dal Digital Innovation Hub delle associazioni di categoria. Dopo aver affrontato il tema introduttivo dell'impatto del digitale per il mondo dell'impresa e quindi quello dei

modelli di business collegati alle aziende che operano in una logica 4.0, questa volta all'attenzione ci sarà un argomento che, stante il suo interesse e la sua ampiezza, necessita di essere sviluppato in due incontri: entrambi avranno inizio alle ore 14 nelle sale del Centro Congressi Ville Ponti di Varese. Così domani, la consulente e formatrice nel campo della creatività e del comportamento organizzativo Enrica Pol-



Fabio Lunghi

troniери guiderà le imprese e gli operatori economici che interverranno nell'analisi di competenze e soft skill irrinunciabili per chi opera verso l'Impresa4.0 o è già inserito in questo modello. «In particolare, si parlerà di curiosità e capacità di modificare il proprio punto di vista - sottolinea il presidente della Camera di Commercio, Fabio Lunghi -, ma anche di saper connettere elementi lontani tra loro e di gestire le complessità».

Altri elementi fondamentali sono poi la fiducia nelle proprie idee, la tenacia e, al tempo stesso, la flessibilità come pure le capacità di problem solving e di presa di decisione nonché quelle legate alla comunicazione e al coinvolgimento dei collaboratori. Tutti temi che verranno sviluppati anche in occasione del secondo incontro, quello previsto lunedì 2 luglio, così da garantire una completezza di visione agli operatori economici intervenuti. I seminari si rivolgono alle imprese di tutti i settori economici operanti sul territorio varesino e sono a partecipazione gratuita. Occorre però prenotarsi online sul sito della Camera di Commercio www.va.camcom.it.

Riforma centri per l'impiego Oggi presidio dei lavoratori

MILANO - Oggi i lavoratori dei centri per l'impiego di tutte le province lombarde e della Città Metropolitana, Afol Monza Brianza e Afol Metropolitana saranno in presidio a Milano con Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl della Lombardia contro la proposta di riforma regionale dei centri per l'impiego. Lo annunciano i tre sindacati, precisando che il presidio si terrà dalle 10 alle 13 davanti all'ingresso di Palazzo Pirelli in via Fabio Filzi. «Abbiamo organizzato la mobilitazione nel giorno in cui il Consiglio regionale discuterà il progetto di legge che modifica le norme sul mercato del lavoro in Lombardia. Il pdl viola, a nostro avviso, la legge di bilancio nazionale, non permette l'applicazione di una corretta politica delle assunzioni per il potenziamento dei centri per l'impiego e non chiarisce quale sia la sorte definitiva delle lavoratrici e dei lavoratori dei Cpi ancora soprannumerari inseriti sul portale nazionale», spiegano Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl Lombardia. «Se non si fa un piano di assunzioni - proseguono i sindacati - i centri per l'impiego non possono funzionare: è la carenza di risorse il nodo. Manca il personale e mancano strumentazioni adeguate, persino basilari come carta e toner».

"Oltre le barriere e i confini, il posto dei giovani che fanno impresa è nel mondo"

Date : 26 giugno 2018

È un mondo che si chiude e una realtà che non cambia ciò che temono di più i **Giovani Imprenditori dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese**.

Questo il concetto che ha espresso l'**assemblea 2018** del gruppo che si è tenuta al **Centro Congressi Ville Ponti** di Varese lunedì 25 giugno.

Una tensione ad uscire e aprire i confini resa evidente fin dalla scelta del relatore finale dell'evento, l'**astronauta Paolo Nespoli** che sul palco della villa napoleonica ha raccontato di come la sua passione e la sua determinazione lo abbiano portato alla Nasa e dunque nello spazio.

I lavori assembleari si sono svolti nel pomeriggio seguiti dalla conferenza aperta al pubblico. Qui, il compito di raccontare la linea del gruppo giovani è andato alla relazione del **presidente Mauro Vitiello** che ha condensato le sfide, le ambizioni e i timori di chi impara a fare impresa oggi e di chi si prepara a raccogliere il timone domani.

Il concetto più forte usato da Vitiello è proprio quello dell'**internazionalizzazione**: «il posto nel mondo dei giovani imprenditori è il mondo». Secondo Vitiello «il nostro è un ruolo da giocare in una realtà senza confini che poi ognuno è libero di interpretare come crede. In base alle proprie peculiarità, a quelle della propria azienda e dei propri collaboratori».

A fare da denominatore comune è, però, il contesto: «Non esiste oggi impresa che non sia internazionale. Viviamo in un grande paradosso. Da una parte, **vediamo sempre di più sventolare le bandiere delle barriere commerciali ai confini dei nostri Paesi**. Dall'altra però, nonostante questo obiettivo di tornare dentro i propri confini, sentendoli come una protezione dal nuovo che avanza vissuto come minaccioso, le decisioni che vengono prese in luoghi quali la Casa Bianca hanno un impatto sulle imprese di tutto il mondo, quelle varesine comprese, più di quanto non siano in grado di fare le decisioni prese a livello di singola amministrazione locale o nazionale che sia». Per Mauro Vitiello la conclusione è inevitabile: «**Siamo globali nei fatti. Anche se non lo vogliamo**».

Un'altro dei punti salienti sollevati dal presidente è però quello della **sfida imposta dal cambiamento**: «stanno cambiando i paradigmi organizzativi delle aziende e dell'innovazione e noi dobbiamo adeguarci. Non è tanto una questione di tecnologia ma soprattutto di cultura. La sfida è quella di aprirci a nuove forme di condivisione dell'innovazione e del fare impresa. Aprire luoghi e ambienti dove condividere le idee e lasciarsi contagiare dall'entusiasmo fra colleghi. Il nostro

Gruppo giovani vuole essere proprio un luogo di questo tipo: la modernità richiede più associazionismo d'impresa».

«Abbiamo voluto fortemente **portare a Varese Paolo Nespoli** - ha spiegato poi Vitiello prima di passare la parola all'astronauta - perché con i suoi successi rappresenta il paradigma di un'Italia che riesce a primeggiare a livello internazionale, come le sue imprese che mietono successi sui mercati mondiali quando riescono ad abbracciare con coraggio (ecco un altro termine fondamentale che ritorna costantemente nella nostra visione) progetti sempre più futuristici e innovativi».

All'astronauta **Paolo Nespoli** è spettato il compito di raccontare come è arrivato lassù, sulla stazione spaziale, un passo alla volta: «con competenza ed esperienza - ha raccontato Nespoli - perché la cosa più difficile di andare nello spazio è proprio quella di essere scelti per andarci. Ho studiato con determinazione e costanza e ho imparato l'importanza di lavorare in team, di fare squadra, di controllare e controllarsi a vicenda per raggiungere obiettivi complessi e meravigliosi».